

**Raggi: “Torna alla luce un cippo dell’epoca di Claudio,
rinvenuto a Piazza Augusto Imperatore.
Un altro prezioso tesoro per Roma”**

Da oggi nella Sala Paladino del Museo dell’Ara Pacis

Link per scaricare alcune
immagini <https://cloud.zetema.it/index.php/s/rKqRL87LTXgFGMY>

Roma, 16 luglio 2021 - Un raro **cippo pomeriale di travertino**, ritrovato ancora infisso nel terreno, testimonianza della storia e soprattutto dello **sviluppo dell’Urbe e del suo ampliamento**. È questo il tesoro archeologico riportato alla luce nel corso degli scavi per la realizzazione del progetto di riqualificazione di piazza Augusto Imperatore (vincitore del Concorso internazionale del 2006 e presentato dal gruppo coordinato dall’architetto Francesco Cellini). Il cippo, grazie all’iscrizione, può essere ricondotto con assoluta certezza all’**imperatore Claudio** e, dunque, all’ampliamento del pomerio da questi effettuato nel 49 d.C., stabilendo il **nuovo “limite” - sacro, civile e militare - della città**.

Ritrovato in occasione di un approfondimento per la messa in opera del nuovo sistema fognario della piazza, il cippo (193cmx74,5cmx54cm) da oggi si può ammirare nella **Sala Paladino del Museo dell’Ara Pacis**, dove si trova il calco della statua dell’imperatore Claudio, assicurando così la conservazione e consentendo al contempo la fruizione da parte del pubblico, in attesa della collocazione definitiva negli **spazi museali del Mausoleo di Augusto**.

"Roma non smette mai di stupire e si mostra sempre con nuovi tesori. Si tratta di un ritrovamento eccezionale: nel corso del tempo, sono stati rinvenuti solo altri dieci cippi relativi all’epoca di Claudio e il più recente, fino ad oggi, è stato ritrovato nel 1909, dunque oltre 100 anni fa. Con la riapertura del Mausoleo di Augusto a marzo 2021, e con i lavori di Piazza Augusto Imperatore, tutta l’area tornerà a nuova vita. In questo modo sarà completamente rinnovato un quadrante centrale della nostra città", dichiara la sindaca di Roma **Virginia Raggi**.

La **stratificazione archeologica** intorno al cippo venuto alla luce in piazza mostra la sua progressiva **obliterazione** a causa dell’innalzamento della quota di frequentazione dell’area. Il **pomerio** era il limite sacro che separava la città in senso stretto (**urbs**) dal territorio esterno (**ager**): uno spazio di terreno, lungo le mura, consacrato e delimitato con cippi di pietra, dove era vietato arare, abitare o erigere costruzioni e che era proibito attraversare in armi.

Proprio per la sua importanza e per i suoi significati, il pomerio veniva modificato molto raramente. Seneca, parlando dell'ampliamento effettuato da Claudio, menziona Silla come unico precedente. Tacito cita anche Giulio Cesare. Altre fonti ricordano ampliamenti di Augusto, Nerone e Traiano e Aureliano. **L'autore dei cambiamenti si pone come "nuovo fondatore" della città.** Ed è proprio questo che, con l'andamento segnato dai suoi cippi, fa Claudio, dopo la conquista della Britannia: rivendica l'ampliamento dei confini del popolo romano, in una visione articolata, che pur segnando il territorio non guarda solo ad esso, ma consente di comprendere sguardi politici, filosofia, strategia, perfino ambizioni.

La serialità del **testo** ufficiale inciso sui cippi permette di ricostruire la parte mancante. **Claudio, secondo la formula di rito, viene ricordato con i suoi titoli e le sue cariche e rivendica l'ampliamento del pomerio, non menzionando territori conquistati, ma sottolineando l'allargamento dei confini del popolo Romano.** Ciò significa quindi allargamento del confine fisico, ma può indicare anche l'ingrandimento del corpo civico, con l'estensione della cittadinanza romana alle élites (primores) della Gallia. L'espressione è volutamente ambigua. In ogni caso, l'ampliamento del pomerio indica un allargamento della visione dell'Urbe. Claudio interviene sullo spazio della città attraverso un'azione che ha una forte valenza religiosa, politica e simbolica.

L'impaginazione e la disposizione del testo conservato ricalcano quelle degli altri esemplari noti. Non si conserva il numerale seriale, che in tre casi compare sul fianco sinistro del cippo, e la parola pomerium, in due casi attestata sulla sommità. L'intervento sul pomerio effettuato da Claudio è l'unico attestato sia a livello epigrafico sia a livello letterario. Non solo. È l'unico menzionato nella *lex de imperio Vespasiani*, come precedente, nonché quello che apre il dibattito sui nomi degli autori di eventuali ampliamenti del pomerio. I rinvenimenti epigrafici, poi, testimoniano due interventi condotti da Vespasiano e Tito, nel 75 d.C., e da Adriano nel 121 d.C., che però sono completamente ignorati dalle fonti letterarie.

L'eccezionalità del ritrovamento di questo cippo offre nuovi spunti di riflessione sul pomerio e anche sull'esistenza o meno dello ***ius proferendi pomerii***. Più, in generale sulle valenze che allo "spazio" attribuivano i romani.